

il tuo vantaggio su Y10

1000000 in più rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

# ROMA

L'Unità - Domenica 12 aprile 1992  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

## La città dopo le elezioni Acli, Lega Ambiente, Mfd, Enaip fondazione Maraini, Anaao, Ufah

«La gente si è espressa liberamente, forse per la prima volta  
E hanno pesato i problemi mai risolti. Il sindaco Carraro ha fallito»

# «Non ignorate quel voto»

## Le associazioni: «La giunta è al capolinea»

Il primo voto libero dall'ideologia, dato sulle cose concrete. E ha punito il governo della città. La pensano così le associazioni, cattoliche e laiche, del volontariato. Parlano Massimo Barra (Fondazione Villa Maraini), Vittorio Chiroli (Acli), Giovanni Herminin (Lega Ambiente), Enrico Sbaifi (Anaao), Aristide Bellacchio (Mfd), Cecilia Cattaneo (Ufah), Giorgio Baciocchi (Enaip).

CARLO FIORINI

Un voto di protesta, ma non qualunquista. Una lezione data sulle cose fatte e non fatte a chi governa la città. Le associazioni lo leggono così il risultato uscito lunedì scorso dalle urne della capitale. E chiedono ai partiti di non metterci una pietra, sopra a questo risultato, perché saranno giudicati sempre più per ciò che fanno nel concreto. «Ora che le ideologie sono finite ne vedremo delle belle» dice Massimo Barra, presidente della fon-

dazione Villa Maraini e ispettore dei soccorritori volontari della Croce Rossa. «È un voto di protesta e non sono soddisfatto. A Roma, nel caso che riguarda Villa Maraini, abbiamo avuto esempi macroscopici di indifferenza, incapacità di intervento, ignoranza». Eppure in Campidoglio c'è chi pensa che il voto c'entri poco con chi e come ha amministrato la città. «Il voto è stato libero dai condizionamenti. I risultati non mi hanno sorpreso, la

gente ha premiato con il voto e con le preferenze le novità. In Campidoglio dovrebbero essere capaci di trarre le conseguenze» dice Vittorio Chiroli, presidente delle Acli di Roma. «Ma bisogna vedere per credere. Ho paura che alla fine si proceda nel vecchio modo, e sarebbe una scelta suicida, per tutti». «Farebbero un grave errore in Campidoglio a illudersi. È lampante che il voto è stato contro la giunta Carraro. Dc e Psi hanno perso» dice Giovanni Herminin, segretario regionale della Lega Ambiente, quasi quattromila iscritti in città e 60 circoli in tutto il Lazio. «Cosa pensano Carraro e i suoi assessori, che la sciagurata gestione della legge per Roma Capitale non c'entri nulla con il loro crollo? Inquinati senza che il sindaco abbia mosso un dito, assediati dal traffico, con una gestione dei servizi sociali indecente: i romani hanno vota-

to su questo. Carraro era presentato come un uomo di svolta, ma la sua è stata l'ennesima giunta democristiana». Il segretario romano del Movimento federativo democratico, Aristide Bellacchio, sostiene che la lezione riguarda tutti. «Il voto ha punito chi ha governato Roma, ma non ha premiato le opposizioni» dice. «C'è un problema che riguarda tutte le forze politiche: farla finita con un sistema autoreferenziale. La gente comincia a giudicare sulle cose fatte e vuole contare. Lo Statuto comunale deve essere attuato per dare la sovranità ai cittadini». Le associazioni sempre di più guardano ai risultati concreti sul settore del proprio impegno. Cecilia Cattaneo, presidente dell'Unione famiglie handicappate, spiega che l'associazione raccoglie circa 500 famiglie, e che il rapporto con l'amministrazione comunale in questi ultimi anni è stato dif-

ficilissimo. «Dal punto di vista dell'assistenza e dei servizi ci hanno tolto tutto. Il fatto che al Comune sia stata aperta la crisi lo abbiamo accolto con gioia. Noi non abbiamo mai fatto discorsi partitici» dice - ma finalmente c'è stato un voto più libero anche se la confusione è stata tanta, difficile orientarsi e scegliere sulla scheda. Ma credo che le cose stiano cambian-

do e sarebbe importante se si giungesse a un'alternanza vera: se chi governa sbaglia lascia il passo». «Cento miliardi a Comunione e liberazione, dati dalla Regione all'Università di Torvergata questa volta non sono serviti» dice il dottor Enrico Sbaifi, segretario provinciale dell'Anaao, il sindacato degli assistenti e aiuti ospedalieri. Per



### Il prefetto sospende gli sfratti per Pasqua

Una buona notizia per le migliaia di romani che vivono sotto la spada di Damocle degli sfratti. Il prefetto Carmelo Caruso ha infatti disposto che a partire dal 14 aprile sino al 23 aprile compreso, venga sospesa la concessione della forza pubblica nelle procedure esecutive di sfratto relative agli immobili adibiti ad uso abitativo ubicati nella provincia di Roma. Il provvedimento - informa una nota della prefettura - è motivato dai numerosi impegni che nel periodo delle festività pasquali graveranno su tutte le forze dell'ordine.

### Frosinone Incendio doloso in una fabbrica

Ammontano ad oltre cento milioni di lire i danni provocati da un incendio scoppiato la scorsa notte in una fabbrica di Frosinone. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha consentito di circoscrivere subito le fiamme, altrimenti l'intera fabbrica che produce guarnizioni di gomma sarebbe andata completamente distrutta. Secondo i primi accertamenti, compiuti dai carabinieri, l'incendio sarebbe di natura dolosa. Infatti sono state trovate nelle vicinanze alcune taniche piene di gasolio mentre una porta risultava forata. Il titolare della ditta, Domenico Piccinini, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato di non aver ricevuto richieste di tangenti.

### A Gerano la più antica «infiorata» d'Italia

A Gerano, un piccolo centro a 50 Km. da Roma, nella notte tra il 25 e 26 aprile verrà realizzata, come avviene da 263 anni, la più antica «infiorata» in Italia, completamente realizzata con petali di rosa. La manifestazione trae origine dal forte sentimento religioso suscitato da un quadro raffigurante la «Madonna del cuore», opera di Sebastiano Conca, giunto nella chiesa della cittadina nel 1740. Anche quest'anno i petali delle ginestre, delle rose, dei lillà, dei gelsomini, dei gelici e di altri fiori di campo copriranno piazza della Vittoria per realizzare i sette quadri e il rosone. La manifestazione di Gerano si tramanda immutata dal 1770.

### S'indaga ad Alatri su presunto stupratore

Ancora nessuna traccia ad Alatri dell'uomo che venerdì mattina avrebbe tentato di violentare una ragazzina di 12 anni all'interno dell'ospedale cittadino mentre era in attesa di essere visitata da un medico. La bambina aveva riferito ai carabinieri che l'uomo aveva in mano una valigetta da dottore e che l'avrebbe invitata a denudarsi mentre si trovava in un lettino in attesa di essere visitata da un dermatologo. Subito dopo la bambina si è messa a gridare richiamando l'attenzione della madre che ha detto di aver visto l'uomo fuggire. I carabinieri, lunedì mattina, hanno setacciato l'intero ospedale alla ricerca dell'uomo descritto dalla bambina e dalla madre, interrogando anche medici e infermieri ma nessuno ha saputo offrire indicazioni precise.

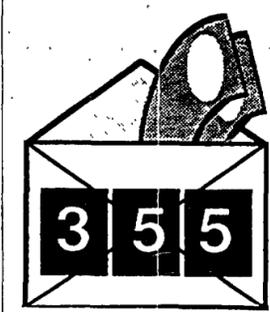
### Assistenza ad anziani «appaltata» a privati

È quanto ha deciso il comune di Frosinone, affidando per i prossimi tre anni alla società roma «Prassi e ricerca» il servizio di assistenza agli anziani e ai disabili residenti nell'area comunale. A conferire l'incarico alla ditta romana, che si è aggiudicata una gara di appalto per un miliardo e 123 milioni di lire, è stata la giunta comunale di Frosinone (Dc, Psi, Psdi). In lizza, per aggiudicarsi la gestione del servizio, c'erano due ditte, la «Prassi e ricerca» e la «Speep». I dirigenti di quest'ultima impresa, un mese fa, denunciavano di aver ricevuto una richiesta di tangente dall'assessore alla Sanità e ai servizi sociali e da allora la magistratura ha sospeso dall'incarico per 45 giorni il socialista Marco Ferrara. Contro la decisione del magistrato l'esponente politico ha presentato ricorso al Tribunale della libertà di Frosinone che lo esaminerà domani mattina.

### «Festa degli alberi» contestata dai verdi

Nella sola Roma, in un anno e mezzo sono stati piantati 60mila alberi e altri 20mila sono pronti ad essere interrati. Ad offrire queste cifre è stato l'assessore all'ambiente Corrado Bernardini nel corso dell'inaugurazione a Galleria Colonna della mostra «L'albero è vita» organizzata dal Corriere della Sera e dal Wwf. Alla cerimonia erano presenti numerosi bambini che hanno applaudito Fulco Pratesi quando ha affermato che «l'albero è come un padre e una madre, ci dà l'aria che respiriamo». Ma hanno anche capito quando il presidente del Wwf ha parlato di un futuro tuffo d'inquinamento, di traffico e di malattie, incitando i bambini a proteggere la natura. La manifestazione, conclusa dal sindaco Carraro, è stata contestata dal verde Athos De Luca secondo il quale «il Corriere al di là degli slogan e delle iniziative autopromozionali, non si è ancora dato un regolamento in grado di stabilire quando, come e per quali motivi possono essere abbattuti gli alberi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI



Sono passati 355 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto.

## Intervista con Carlo Leoni, segretario del Pds romano «Se la sinistra ha coraggio in Comune si può voltare pagina»

Dice: «Ci sono i numeri per cambiare» e invita le sinistre a un tavolo unitario per dare a Roma un nuovo governo. Carlo Leoni, segretario cittadino del Pds, commenta il dopo-voto: dalla sconfitta del quadripartito, ai rapporti con il Psi e la Dc romani, al ruolo di Rifondazione. Sul Pds dice: «Sono rimasti fuori alcuni candidati di prestigio, stiamo riflettendo». E a Carraro: «Gli auguro un'impennata di orgoglio».

CLAUDIA ARLETTI

Nessun «governissimo» con la Dc per il Comune; no anche alla proposta di Paris Dell'Unto (giunta Psi, Pds, Psdi, con uno «sguardo» allo scudocrociato). Carlo Leoni, segretario romano della Quercia, commenta il dopo-voto e, per la città, lancia una proposta alle forze della sinistra: «Metiamoci intorno a un tavolo, perché, se ci scopriamo uniti, niente ostacola un'alternativa».

Cominciamo dal risultato elettorale. Il Pds in città se l'è cavata bene, più del 18 per cento alla Camera, quasi il 21 al Senato. Qualcuno dice: «È nato il Pds». Sì, a Roma il partito adesso è più forte, al di là del risultato, che tra l'altro ha visto Occhetto come il leader più votato. La campagna elettorale è stata l'occasione per tornare a parlare con la gente, c'è stato un lavoro straordinario di migliaia di persone. Si è creato un clima «magico», l'obiettivo adesso è non disperderlo.

Qualche intoppo, però, c'è stato. La mancata elezione

di Goffredo Bettini, per esempio.

È vero, non entrano in Parlamento i candidati di grande valore. Tra questi Paola Giacotti De Biase, Mariella Gramaglia, Cederna, Roberta Pinto, Vetere, e altri ancora. Ma ciò che pesa di più, tra i militanti del partito romano, è la mancata elezione di Bettini, per la sua storia e per il suo prestigio. È una perdita forte. Mi sono arrivati molti messaggi di rammarico e solidarietà a Goffredo da sezioni e singoli compagni. È certo che rifletteremo in modo pacato, ma molto serio, su tutto questo. Colgo l'occasione per smentire anch'io, come ha fatto Bettini, le indiscrezioni di qualche giorno fa sulla sostituzione di Renato Nicolini come capogruppo in Comune. Non stiamo assolutamente pensando a questo.

La bocciatura nazionale del quadripartito ha messo in forse anche la giunta romana. Il Pds ha lanciato l'idea di un governo con le «forze

di sinistra, laiche e ambientaliste». Ma il Pd è in mezzo al guado, la Dc ripropone il quadripartito...

La Dc di Giubilo ripropone il quadripartito, e ci vuole un bel coraggio, perché a Roma il quadripartito ha perso più che a livello nazionale. È vero che non sono state elezioni politiche, ma, egualmente, è evidente che il voto dei romani esprime un giudizio negativo su come è governata la città, soprattutto su due fronti: la questione morale, la «vivibilità» della città. In realtà le cose sono cambiate, e molto. Solo che la Dc finge di non accorgersene. Si è parlato, sì, di «governissimo». Ma, una volta per tutte, si sappia che con la Dc romana noi non governeremo.

E se a livello nazionale dovessero esserci una «svolta» nei rapporti Pds-Dc?

Non accadrà. Su Roma, comunque, la nostra posizione rimarrà immutata. Una giunta Pds-indipenden-

ti. Pri-Verdi-Psi-Pds in città, numericamente, è possibile. Anzi, con Rifondazione, con gli Antiproibizionisti, sarebbe una «super-maggioranza». La vera incognita, a questo punto, è il Psi.

Il Psi, come la Dc, fa un po' l'«inconsapevole». Certo, c'è Paris Dell'Unto che dice: mettiamo insieme i partiti dell'Internazionale socialista e poi contrattiamo un governo con la Dc. È già un passo avanti, ma non basta. Anche perché la sinistra, a Roma, non si esaurisce nei partiti di cui parla Dell'Unto. Una svolta può venire solo da una giunta laica, di sinistra e ambientalista, senza la Dc.

Sarebbe, comunque, una maggioranza molto eterogenea.

E, infatti, qualsiasi accordo non potrà prescindere, per quanto riguarda il Pds, da tre questioni. Primo, la questione morale. Poi, la solidarietà sociale, dopo la sciaguratissima gestione-Azzaro. Infine, c'è il

problema di Roma-Capitale, da rimettere nei binari giusti, dato che negli ultimi mesi il progetto originario è stato stravolto. Su questi punti, rivolgi un invito alle sinistre, perché si costituisca un tavolo unitario di iniziativa programmatica.

C'è già stato qualche contatto?

No, a parte lo scambio di vedute in Campidoglio all'indomani del voto.

A proposito di unità, che succede adesso con Rifondazione? In campagna elettorale ci sono state mille polemiche. Roma tappezzata di manifesti stile vecchio Pci. Poi, l'«incidente» delle preferenze a Occhetto sotto il simbolo del neo-comunisti.

Già, questo «incidente», in pratica, si è ripetuto in tutti i seggi. A questo punto, però, io sono per voltare pagina, basta con certe polemiche. Rifondazione è, e deve essere considerata

una forza politica, con la quale ci deve confrontare.

Il Comune, la crisi c'è, ma il consiglio non ne parla. In Regione, si annuncia la «verifica». La Dc dice che è più di un «rispetto», ma meno di una «crisi». Tutto si muove e, inaspettato, tutto resta fermo.

Sì, c'è una grande confusione e c'è pochissimo coraggio. Il destino di Roma, ancora una volta, sembra dipendere dai dirigenti nazionali dei partiti di governo. E il consiglio comunale, perciò, non gode della necessaria autonomia. Anche Carraro...?

È evidente che l'alleanza con questa Dc ha portato alla deriva il Psi romano, che infatti in città precipita dal 13 al 10 per cento. Ma è tramontata anche l'immagine di novità, da uomo-simbolo, con cui era stato presentato questo sindaco. Io, a questo punto, gli auguro un'impennata di orgoglio.

## Foro di Nerva Da tre anni bloccato il recupero

Per la serie «Roma incartata»: come ti nascondo una parte del Foro romano. Anche quest'anno i turisti che visiteranno la capitale e il Foro potranno ammirare, all'altezza del Foro di Nerva, nel cuore di Roma antica, dei bandoni di metallo, degradati e circondati da vegetazione spontanea, appartenenti ad un cantiere aperto nel 1988 dalla X ripartizione del Comune per portare alla luce le antiche cantine delle abitazioni romane di epoca imperiale e subito chiuso per l'esaurimento dei fondi a disposizione. A denunciare è il consigliere verde Athos De Luca che in un'interrogazione urgente al sindaco chiede di sapere, tra l'altro, quanti soldi furono stanziati per completare quegli scavi e se il Comune continua a pagare l'impresa per gli oneri della messa in opera del cantiere. In attesa della risposta rimane «aperto» al pubblico il degrado dei Fori.

## Via le tute tutti da Zegna

LINA TAMBURRINO

PECHINO Da qualche mese in questa città tutto sta avvenendo a un ritmo molto più rapido. Il numero delle auto in circolazione è di colpo aumentato e fino a tarda sera lunghe file di veicoli di ogni tipo rendono il traffico difficile, stressante, faticoso e disordinato. Il centro attorno alla Tiananmen è lungo il viale Chang'an sta rapidamente perdendo i tratti tipici della urbanistica cinese e si sta omogeneizzando alla architettura moderna che imperversa e imbruttisce le altre città asiatiche. Come a Bangkok, a Tokyo o a Osaka, tutto anche qui comincia ad organizzarsi attorno a grandi complessi direzionali (ultimo quello della Lufthansa), fatti di uffici, residenze, alberghi, supermercati e di negozi di ogni tipo, dagli alimentari all'abbigliamento, situati sempre nel sottosuolo. La città non ha più nulla di

misterioso anche per i turisti che arrivano di nuovo in gran quantità: con la seta e i vasi già pronti nel negozio dell'hotel e appena un colpo alla Città proibita, di Pechino non resterà che un ricordo di «routines». I cinesi intravisti saranno solo i camerieri o i facchini. E anche finito un certo spirito pionieristico che animava anni fa quelli che si installavano qui, non sempre in facili condizioni, per affari o lavoro in genere. Oggi, quando gli uffici di ditte straniere sono tanti, prevale una totale indifferenza verso la città: si cerca il ristorante più famoso, ma non ci si avventura mai negli «hutong», i vicoli tipici che sono la struttura tipica e affascinante della Pechino tartara e mancese.

La città cambia rapidamente e cambiano rapidamente anche i suoi abitanti. Si consolida giorno per giorno un



La città si specchia con le altre capitali. Pechino: i proiettori di un tempo diventano yuppie. Poi New York, Berlino, Parigi, Londra. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

circolo del lusso nel quale molti pechinesi si sono ben inseriti. Fino a qualche tempo fa nei negozi dove si vendono seta o cachemire entravano e compravano solo stranieri, oggi entrano e comprano anche i cinesi. Ma i cinesi affollano anche i negozi del sottosuolo del «China World Center» dove ci sono nomi come Zegna o come Cardin per uomo e per donna, e scarpe e borse di marca italiana (anche se di un produttore nel nostro paese del tutto sconosciuto). E vestiti di seta fatti da una azienda cinese assieme a una tedesca. Tutta questa roba costa dai 1000 yuan fino ai 3-4000, dalle 200 alle 800 mila lire. Sono prezzi apparentemente altissimi per il pechinese medio che dice di guadagnare con i premi e tutto il resto poco più poco meno di 400 yuan. Eppure quei negozi sono pieni di «indigeni» che comprano. Da Ermenegildo Zegna, che è più caro di Cardin, vanno a comprare i com-

mercianti privati ormai ultranechi e sempre più numerosi. Ma un cappellino di 800 yuan alla propria bambina lo compra anche il professore universitario che si lamenta sempre del suo stipendio insufficiente. Intanto però ha la casa, la corrente elettrica e il gas praticamente gratuiti, gli allenamenti abbondanti e a prezzo contenuto. Gli resta molto da mettere da parte in attesa dell'acquisto della casa e forse dell'auto. E nel frattempo anch'egli si lascia sedurre dal fascino del lusso. Non va, naturalmente, in un ristorante occidentale perché ai cinesi piace solo la loro cucina. Ma compra a se stesso, alla moglie, alla figlia, il vestito di taglio moderno, ben cucito, dal nome famoso. In uno di questi negozi, una bella e giovane signora prova una camicetta di seta, dice di essere una attrice e di guadagnare poco ma compra perché suo marito «è un uomo molto ricco».

Aggiunge che lavora in una azienda pubblica e quasi sicuramente è una bugia perché con i tempi neri che corrono nelle aziende di Stato un manager «ricco» è difficile immaginarlo. Può darsi che il marito della bella signora sia anche lui qualcuno del settore privato. Oppure chissà. In città ormai girano molti soldi. È il commercio privato. Sono le imprese straniere. È il turismo. È il giro della prostituzione. E il cambio «nero».

Secondo le informazioni più recenti, nei primi due mesi di quest'anno a Pechino sono state aperte in media ogni giorno tre imprese con capitale straniero. Ma quando si dice «capitale straniero» si intende innanzitutto quello di Hong Kong, Macao, Taiwan, che ha un effetto moltiplicatore di gran lunga superiore a quello prodotto dall'arrivo di soldi da qualsiasi altra parte del mondo. Con i fondi di Hong Kong, Taiwan e Macao, arrivano poi i turisti, le loro esigenze, le loro abitudini di vita da imitare, i bar, i karaoke, gli amici, i parenti. Finora a Pechino le imprese con capitale straniero sono già 1742 per un investimento totale di due miliardi e mezzo di dollari. Attorno a queste aziende si forma naturalmente uno strato di lavoratori privilegiati che guadagnano almeno 800 yuan al mese, hanno dei fuori-busta consistenti, laute nozze spese, la possibilità di viaggiare e l'obbligo di vestir bene e presentarsi bene. C'è una specie di mutazione genetica in alto: questi impiegati o manager sono tutti con il vestito scuro alla giapponese. Le ragazze hanno la minigonna, trucco, colori vistosi, accostamenti spesso audaci ma non di cattivo gusto. Questa è la gente che alimenta la catena del lusso ed è lontana anni luce dalla generazione dei genitori, uomini e donne ancora vestiti tutti uguali, giacca e pantaloni grigi e scarpe basse.